

L'autrice sardo-toscana torna in libreria per Arkadia con il seguito de "Gli ingranaggi dei ricordi"



Le belle virtù di Marisa Salabelle



LA BELLA VIRTÙ

MARISA SALABELLE

ARKADIA

ppg. 156; euro 15

Marisa Salabelle, autrice nata a Cagliari e attualmente residente in Toscana, torna in libreria con il romanzo "La bella virtù" - edito dalla cagliaritano Arkadia - in cui ritroviamo il bel Felice che avevamo lasciato poco più che adolescente nella sua precedente opera "Gli ingranaggi dei ricordi".

La scrittrice, con la sua narrazione, si immerge nuovamente nel mondo del giovane Felice, questa volta insieme a Maria Ausilia, compagna di tutta la vita. Esplorando le complessità e le sfide della relazioni umane, il racconto si snoda fra passato e presente intrecciando le esperienze dei due coniugi prima durante il loro fidanzamento e poi nel matrimonio, con le riflessioni della figlia Carla e del nipote Kevin.

Una famiglia

Felice emerge come un personaggio complesso: sebbene sia dotato di una mente acuta e di una volontà ferrea, il suo carattere difficile complica molto spesso le dinamiche relazionali con i due figli più grandi e soprattutto con la moglie.

A Maria Ausilia, l'atteggiamento rigido del marito risulta opprimente: lei, forte e determinata, desidererebbe più supporto emotivo da parte di Felice, si piega alle logiche familiari un po' per amore e un po' per conven-

zione, tuttavia senza accettarle mai del tutto nel suo profondo. È la loro relazione, in cui si alternano momenti di scontro ad altri di immensa tenerezza, a diventare il fulcro attorno al quale ruotano le altre voci narranti. Quella di Carla, la più piccola di tre fratelli, profondamente legata al padre ormai malato, che regala uno sguardo intimo e profondo sulla fragilità umana, soprattutto nelle vecchie. Infine quella di Kevin, intento a scrivere la tesi di laurea sulla sua famiglia, nella ricerca della connessione della loro parentela con il Santo Giuseppe Moscati.

La scrittura

Lo stile della Salabelle è scorrevole, diretto, lineare e la sua capacità di dare voce ad una pluralità di personaggi che si raccontano su piani temporali differenti intensifica l'interesse del lettore a proseguire nella lettura. "La bella virtù" è un romanzo che racconta - si - una vicenda personale ma che, creando un affresco familiare ricco di sfumature, celebra la complessità delle relazioni umane all'interno del contesto domestico in cui ognuno di noi può facilmente identificarsi e che ci invita a riflettere su temi universali quali l'amore, la perdita, la memoria e l'identità.

Francesca Risola

REPRODUZIONE RISERVATA